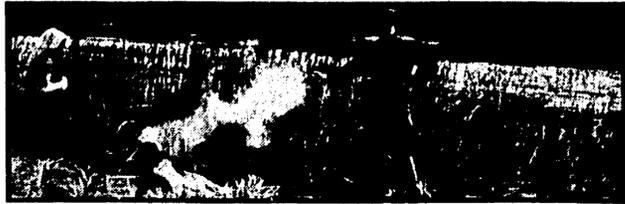


CANNES

Puntuale conferma del cinema ungherese con il nuovo film di Jancsó «Rossi e Bianchi»



Un tragico momento

GARA DI SALTO



Gara di salto tra Marisa Mell (a destra) e Marie Dubois, sotto gli occhi di Jean Claude Berck, durante una pausa della lavorazione del film «Slumman», di cui i tre attori sono protagonisti. Il fallo di indossare i calzonni sembra assicurare a Marisa Mell un notevole vantaggio nella gara

della storia

Emozione a Cannes per i fatti di Parigi - Annullate tutte le manifestazioni mondane fino al termine della Rassegna

Dal nostro inviato

CANNES, 11

Attesa quanto puntuale conferma del cinema di Budapest, oggi a Cannes, con Rossi e Bianchi di Miklós Jancsó, che proprio qui, nel '66, con i suoi Senza speranza, s'impose all'attenzione mondiale. Argomento di Rossi e Bianchi è la partecipazione di gruppi di internazionalisti magiari alla guerra civile, in Russia, fra il '17 e il '20; ma il suo tema più profondo è la tragedia della storia, colta in uno dei suoi momenti cruciali di ogni tempo. Fatti prigionieri dalle guardie bianche, alcuni di questi rivoluzionari ungheresi vengono «graziati», perché considerati estranei alla lotta in corso; ma non sfuggono ugualmente alla persecuzione. I superstiti trovano riparo in un ospedale militare dei Bianchi, la cui direttrice tenta vanamente di salvare, nel mezzo di quella contesa senza quartiere, i principi etici della sua professione. Ma l'arrivo degli uomini di Denikin e di Koljick dà inizio a un nuovo massacro, interrotto solo da un contrattacco dei Rossi; che cadranno poi tutti rovesciando in battaglia le soverchianti truppe nemiche. Attraverso la figura del giovane Laszlo, il quale l'ha scampata perché inviato prima a chiedere rinforzi, sapremo tuttavia che la Rivoluzione prosegue, e che un giorno sarà vittoriosa.

Il racconto procede dunque, per continui rovesciamenti di situazione, i quali gli conferiscono un andamento quasi a spirale, piuttosto che lineare, sottolineando sul piano storico e su quello estetico, le incertezze dell'esito del dramma — nei giorni in cui esso ci viene prospettato —, la necessità di scelte e di decisioni sempre crudeli, il terribile prezzo umano degli eventi.

Lo stile è quello ormai tipico e personalissimo di Miklós Jancsó: spoglio, scabro, severo, privo di qualsiasi lenocinio. I significati non sono mai sovrapposti alle immagini, ma perfettamente assorbiti all'interno di esse: i gesti feroci, le autentiche effrazioni delle guardie bianche hanno una cadenza normale, persino formalmente «correttiva», quasi elegante: è gente che vive e agisce, ormai, nella dimensione dell'assurdo, ma come senza rendersene conto. Il nero delle loro divise impenetrabili fa contrasto con il bianco delle camicie o dei torci nudi degli avversari dolcoscizi; e questa sigla figurativa, resa a meraviglia dalla fotografia (in bianco e nero, appunto, su schermo lar-

po), si esalta nella stupenda, solenne sequenza dello scontro finale, visto in campo lunghissimo, quasi per evitare ogni violenza alla sensibilità degli spettatori. Film che nulla concede al pittoresco e all'adornato, nonostante la materia tentatrice: film ricco di una forza tanto più soggiogante quanto meno è dichiarata esteriormente, Rossi e Bianchi (già annunciato col titolo Gli stellati) è, sotto l'aspetto produttivo, il frutto di una collaborazione fra cinematografie d'Ungheria e dell'URSS. Ma si è trattato anche di un sodalizio artistico, evidente nella presenza del sovietico Gheorgij Mdivani tra gli sceneggiatori, e di attori dei due paesi (c'è inoltre la graziosa e brava attrice polacca Krystyna Mikolajewska) fra gli interpreti. Simili scambi di esperienze possono essere molto utili, per tutti.

Esordio dignitoso, ma tutt'altro che sensazionale, quello di Albert Finney, passato alla regia con Charlie Bubbles, di cui è anche protagonista. È la storia di uno scrittore ancora giovane, già ricco e famoso, ma precocemente tritizzato. Egli incontra un amico, meno fortunato, e, indossati abiti plebei, cerca di rivivere insieme con lui le antiche notti di baldoria. Poi se ne va nel nord dell'Inghilterra, per visitare la moglie, dalla quale è separato, e il figlioletto; con la prima battibecca, col secondo non lega, nonostante lo conduca allo stadio a vedere una partita di calcio. Nel frattempo c'è stato un interludio erotico: la segretaria di Charlie, ragazza spigliata e con ambizioni intellettuali, gli si è messa per qualche ora nel letto. Alla fine del film il nostro personaggio, sempre più solo e depresso, si innalza in cielo a bordo di una mongolfiera. Gesto forse simbolicamente liberatorio, ma che a noi è parso di estrema vaghezza.

Scritto da Shelagh Delaney (l'autrice di Sapore di miele) Charlie Bubbles è una pallida ombra del Free cinema inglese d'un tempo: la «rabbia» di ieri si è convertita in quermonia sentimentale, anche se qualche particolare punge: l'ambiente del club rispettabilissimo, dove Charlie e il suo amico si annoiavano a bere i drink delle mezzanotte, la televisione a circuito chiuso, che permette di controllare tutte le stanze della sua lussuosa dimora. All'attivo, comunque, la recitazione: da attore di qualità, Finney l'ha ben curata in sé e negli altri, scegliendo interpreti assai giusti per le numerose figure di contorno. Si fa notare, fra le altre, la faccetta buffa e provocante di Liza Minnelli, figlia del regista Vincente Minnelli e dell'attrice-cantante Judy Garland (cui somiglia non poco).

Domani di turno la Gran Bretagna, con ora, con Girardo attorno al cospicuo di more di Clive Donner, e la Polonia con i giorni di Matteo di Witold Leszczynski.

Agape Savioli
Nella foto del titolo: una scena di «Rossi e Bianchi» di Jancsó.

La protesta dei giornalisti

CANNES, 11. La «cornice mondana» del Festival cinematografico internazionale di Cannes sarà annullata fino al 25 maggio, data di chiusura della Rassegna. Lo ha deciso il direttore del Festival, Robert Favre-Le Breu, accogliendo solo molto parzialmente le richieste fatte dall'Associazione francese dei critici cinematografici e televisivi (richieste sottoscritte da giornalisti e cineasti anche stranieri, membri della giuria, personalità della cultura) per una sospensione totale del Festival nella giornata di lunedì, in concomitanza con lo sciopero generale ed in segno di solidarietà con gli studenti colpiti dalla repressione poliziesca. Anche a Cannes le notizie dei recenti avvenimenti parigini hanno provocato una emozione; lo stesso Favre-Le Breu ha detto di «deplorare e personalmente» l'operato della polizia.

le prime

Cinema Buttati, Bernardo!

Con un titolo leggermente accorciato rispetto a quello con il quale era stato presentato lo scorso anno al Festival di Cannes (Sei un ragazzo, grande, Bernardo) questo Buttati, Bernardo! segna l'esordio nella regia del sceneggiatore hollywoodiano Francis Ford Coppola. Giovane il regista e ancor più giovane, appena ventenne, è il protagonista: miscuglio di Billy il buiardo, di Morgan matto da legare e, forse, soprattutto, del giovane Holden di Salinger. Questo Bernardo, dominato da una madre possessiva e da un padre disattento ma severo, vorrebbe crescere in tutti i sensi: la sua malcerta virilità compie tuttavia le sue prime negative prove a contatto con Barbara Darling, attrice squinternata, che finirà col partorirgli un amico. Afflitto dai suoi complessi, che l'atteggiamento dei genitori aggrava, perseguitato da una affilata zia e da una sorella, Bernardo espone in una sterile ribellione, e passa qualche ora in guardiola; all'uscita non lo aspettano più papà e mamma, bensì la dolce e paziente Amy, sua collega di ufficio, evidentemente destinata ad assumere la parte di moglie e di matrigna.

Nella conclusione com'è ovvio, la polemica dell'autore contro i tabù che assediano il suo per-

sonaggio si attenua alquanto: Amy è carina, buona, innamorata... Ma, nei limiti di un prodotto a base commerciale questo Buttati, Bernardo! non manca di spirito, e di una qualche freschezza nella ricerca degli ambienti. La vivacità del ritmo concorre ad avvalorare la confezione, insieme con la bravura degli interpreti, che sono Peter Kastner (un volto nuovo e simpatico), Elizabeth Hartman, Geraldine Page, Karen Black, Rip Torn e la sempre eccellente Julie Harris. Colore.

vice

Gassman domani al Teatro Club

Vittorio Gassman, che nel '57 inaugurò l'attività del Teatro Club con La pulce nell'orecchio, una sua lezione-spettacolo, torna al Teatro Club (in collaborazione con lo Stabile di Roma) per un unico eccezionale recital dal titolo D.K.B.C. in programma domani lunedì al Teatro Quirino. La rappresentazione si compone di testi di Dostoevski (da Memoria del sottosuolo), Kafka (da Una relazione accademica), Beckett (L'innominabile) e Corso (La bomba), ed è integrata da inserti cinematografici e sonori. La scenografia è di Juliette Mayniel.

Successo dell'iniziativa

Settimana a Sofia del cinema italiano

(f. m.). — Organizzata dalla Cineeca bulgara e dall'Impresa di Stato per la distribuzione dei film, si è aperta ieri sera, con successo, a Sofia, la Settimana del cinema italiano, che si ripeterà in altri centri come Plovdiv, Burgas, Pazarjik. In complesso verranno proiettati tredici film: La dolce vita e 8 e 1/2 di Fellini; Il bandito e Senza pietà di Lattuada; Le notti bianche e Rocco e i suoi fratelli di Visconti; La notte e L'eclisse di

Antonioni; E' primavera e Due soldi di speranza di Castellani; I fidanzati di Olmi; Riso amaro di De Santis e Il cammino della speranza di Germi. Il primo film presentato, ieri sera, è stato La dolce vita che ha registrato il «tutto esaurito» in questo, equivoale alla morte, solo negli ultimissimi minuti, nel coro finale, abbiamo assistito ad alcuni piccoli sketch che ci hanno riportato nel clima che avrebbe dovuto essere pro-

RAI TV a video spento

GAMBE CORTE — Sembra che la speranza, in TV, abbia irrimediabilmente le gambe corte. Pur nei suoi limiti, la prima puntata di Non cantare spara aveva suscitato in noi qualche speranza; ma già la seconda puntata di questo nuovo spettacolo ha rapidamente presentato una delusione. Certo, s'era visto sin dall'inizio che, nonostante le possibilità offerte dalla cornice western. Non cantare spara non intendeva essere una satira del «genere», ma piuttosto, semmai, una parodia con forti inclinazioni alla barzelletta pura e semplice. Ieri sera, tuttavia, nel complesso è venuta meno anche la parodia e sono rimasti soltanto, qua e là, qualche gioco di parole (come quello sul generale Lee o l'altro su Verdi) e qualche battuta tutt'altro che entusiasmanti. I «contro-personaggi» che ci erano stati presentati nella prima puntata (il prete manesco, il becchino, il medico ubriaccone, il cowboy bonaccione) sono apparsi statici, non hanno sviluppato le loro caratteristiche e non sono riusciti ad inserirsi nell'azione per il giusto verso: soltanto in sceriffo e il padrone del saloon hanno conservato qualche scintilla d'umorismo. L'azione stessa, d'altra parte, è apparsa piuttosto inconsistente: nella puntata non è accaduto praticamente nulla, le scene si sono succedute piuttosto straccamente. Di modo che nello spettacolo ha cominciato ad insinuarsi la noia (che, in un caso come questo, equivale alla morte). Solo negli ultimissimi minuti, nel coro finale, abbiamo assistito ad alcuni piccoli sketch che ci hanno riportato nel clima che avrebbe dovuto essere pro-

preparatevi a...

Rosencrantz e Guildenstern (Radio 3, 15.30)

Il dramma di Tom Stoppard «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» viene replicato oggi sul Terzo radiotelefonico: si tratta, come è noto, di una rielaborazione della vicenda di Amleto dal punto di vista di due personaggi che Shakespeare aveva confinato sullo sfondo. La regia è di Flaminio Piccoli. Tra gli interpreti: Mario Mariani, Tina Schirinzi, Ivo Garrani, Giancarlo Sbragia, Giacomo Onorato, Gabriella Giacobbe.

In un prossimo film

Gli strali di Mocky sul «mostro televisivo»

Godard parte per Londra - René Clair scrive commedie

Nostro servizio
PARIGI, 11. Jean-Pierre Mocky sta preparando un nuovo film che si intitolerà Una drôle de pirate e che ha il dichiarato intento di prendere in giro la televisione.

Il film narrerà le vicende di tre professori (impersonati da Bourvil, Francis Blanche e Karyn Balm), i quali tentano di impedire ai loro allievi di vedere alcune trasmissioni televisive che essi giudicano particolarmente noive all'intelligenza; ma, siccome non ci si può mettere impunitamente: contro un «mostro sacro» come la TV, i malcapitati incapperanno nelle ire dell'autorità.

registrato una nuova canzone. A bicyclette di Pierre Barouh e Francis Lai. Il disco, molto atteso a Parigi, sarà messo in commercio tra una decina di giorni.

È stato inaugurato al Teatro Romain Rolland di Villejuif, il secondo «Incontro del giovane teatro». La Compagnia du Banlieue, diretta da Claude Naville, ha messo

in scena due commedie di autori di diverse generazioni, separate tra loro da quindici anni di intervallo: Les Fiancés de la Seine di Morvan Lebesque (noto collaboratore del settimanale satirico Le canard enchaîné) e Les absents del giovane Rodolfo Ghiglione, italiano di nascita, ma parigino d'adozione.

René Clair ha deciso di diventare scrittore di teatro. Infatti, approfittando di un periodo di vacanze a Saint Tropez, ha buttato giù due commedie e attualmente le sta rilocando. «Non so se esse saranno mai rappresentate — egli ha detto —; ma di questo non mi importa proprio niente».

Jean-Luc Godard si accinge a partire per Londra, dove filmerà alcune esibizioni pubbliche dei Rolling Stones. Il regista francese si è appena rimesso da una selvaggia bastonatura cui è stato sottoposto dalla polizia parigina. Godard ha infatti partecipato alle recenti manifestazioni studentesche anche per riprendere con la macchina da presa sua moglie, l'attrice Anne Wiazemsky, molto attiva tra i dimostranti: alcuni poliziotti lo hanno afferrato, lo hanno bastonato, facendogli perdere gli occhiali e causandogli una ferita alla testa.

Yves Montand, che già da ora sta preparando la sua ventrile all'Olympia, ha programmato per settembre, ha

MATRICOLA DI LUSO



SIGTUNA - L'attrice svedese Pia Degermark, che ha conquistato notorietà internazionale con il film Elvira Madigan, ha appena diciannove anni e pertanto va ancora a scuola. Venerdì ha superato gli esami di ammissione in una scuola superiore di Sigtuna che corrisponde alla nostra università; subito dopo gli altri studenti la hanno sottoposta — come mostra la foto — al tradizionale trattamento riservato alle matricole

pratica e sicura, la nuova confezione Falqui



Per regolare l'intestino è proprio quello che ci vuole. Tutte le sere un confetto FALQUI ridona e mantiene la linea.

quando si dice
FALQUI
basta la parola